

TRA EUROPA E ASIA

Paralisi senza precedenti a Suez, il Canale bloccato da una nave incagliata

*Una delle più grandi portacontainer al mondo fermata da vento e sabbia**Decine di petroliere ferme per ore, rimbalzano i prezzi di Brent e Wti*

Roberto Bongiorno

1 di 2



C'è da spostare una nave. La gigantesca porta-container Ever Given si è incagliata contro la sponda destra del Canale

Ingorghi a Suez

Come il corpo umano, anche il commercio mondiale è fragile. Basta un banale incidente per arrecare danni gravi, a volte portando alla paralisi.

La Ever Given, la gigantesca nave container che ha bloccato da martedì mattina il canale di Suez, non trasportava tecnologie avanzate o greggio, Semplicemente container. Tantissimi container pieni di merci. Ammassati lungo i suoi 400 metri di lunghezza gli uni sopra gli altri.

La causa di tanto trambusto? Apparentemente una semplice, folata di vento, particolarmente forte, e una tempesta di sabbia che ha ridotto la visibilità. Risultato, la lunga imbarcazione si è incagliata mettendosi letteralmente di traverso. Incastrata, con la prua che toccava il muro orientale e la poppa quello occidentale, ha spiegato la Evergreen Marine, la compagnia taiwanese che gestisce l'imbarcazione. Un evento del genere non era mai accaduto in 150 anni.

La nave, 224mila tonnellate, battente bandiera panamense, aveva imboccato l'entrata meridionale del Canale verso le 7.40 (ora locale) del mattino, percorrendo sei miglia marine (il canale è lungo in tutto 120 miglia) per poi arenarsi. Dunque in un tratto in cui non sono stati ancora eseguiti i lavori di ampliamento, completati nel 2015 e finalizzati a far transitare anche navi di dimensioni molto grandi.

I rimorchiatori accorsi sul luogo dell'incidente si sono messi subito all'opera. Ma rimuovere quel colosso, lungo come quattro campi da calcio messi uno dietro l'altro, non è operazione facile, né rapida. E così in poche ore si è creato un ingorgo lungo decine di chilometri con diverse navi bloccate. E altre in attesa alle due estremità del canale. Nel pomeriggio l'autorità che gestisce Suez ha fatto sapere che il vecchio canale è stato riaperto per dirottare parte del

traffico. Ma non è per nulla sufficiente. Perché nel punto in cui è avvenuto l'incidente il canale scorre seguendo un solo corso d'acqua.

Mezza giornata, un giorno, due giorni. Nessuno si pronuncia invece sul tempo che occorrerà per rimettere "in carreggiata" il super-container, pare il più grosso al mondo, costruito nel 2018. Che doveva trasportare il carico dalla Cina al Porto di Rotterdam. Ma il danno allo storico canale che collega il Mar Mediterraneo al Mar Rosso, e quindi all'Oceano Indiano, da cui transita oltre il 10% del petrolio e del gas naturale liquefatto trasportato via mare, soprattutto dal Golfo Persico all'Europa, e circa il 12% delle merci mondiali, è già ingente. Se si trattasse veramente di giorni, l'impatto sui mercati si aggraverebbe. Già ieri, peraltro, sul mercato dei futures il greggio Brent ha guadagnato durante gli scambi il 5,6% salendo a 64,17 dollari al barile mentre la qualità Wti è salita del 5,5% a 60,96 dollari.

Basti pensare che in poche ore 10 milioni di barili di greggio sono rimasti ad aspettare sulle loro petroliere costrette all'ancoraggio in entrambe le direzioni. Nel pomeriggio in tutto quasi 100 navi erano ferme, in attesa. Alcune compagnie hanno fatto sapere che se il blocco dovesse durare altre 24-30 ore daranno istruzioni ad alcune loro navi dirette in Europa di circumnavigare l'Africa. Con una perdita di tempo di almeno una settimana.

Iniziato nel 1859, e inaugurato 10 anni dopo, nel 1869, il Canale di Suez è un importantissimo passaggio per il transito non solo di petrolio e prodotti raffinati. Ma di moltissime altre merci, esportate o importate dall'Europa. In entrambe le direzioni. Lo scorso anno sono transitate quasi 19mila navi, riportano i dati della Sca, l'autorità del Canale di Suez. Si intuisce quindi che un grande Paese come l'Egitto non possa fare a meno delle sue entrate, che l'anno scorso hanno generato 5,6 miliardi di dollari.

Sembra quasi paradossale che il vento possa spostare così tanto un colosso di quelle dimensioni. Qualcuno ha sollevato dei dubbi. Qualcun altro ha ricordato che proprio l'Ever Given nel 2019 aveva avuto una collisione con un battello sul fiume Elbe, nel porto tedesco di Amburgo. Anche allora le autorità identificarono nel forte vento la causa dell'incidente.

Il mondo ora guarda con preoccupazione a quanto sta accadendo in questo canale strategico. Anche se a bloccarlo non è stata un'operazione militare portata avanti da due potenze europee, Francia e Gran Bretagna, insieme a Israele, contro l'Egitto dell'allora presidente Nasser. Come avvenne nella crisi del lontano 1956.

È stata semplicemente una lunga nave piena di semplici container. Forse troppo grande. E un colpo, imprevisto, di vento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA